

Mantovano: «Per la sicurezza ci metteremo d'accordo con il servizio di scorta di Bush»

4 GIUGNO, CITTA' APERTA?

Dopo la blindatura di Piazza Venezia per il 4 giugno, poi rimasta in forse, ieri la prefettura ha in un primo tempo deciso di limitare anche gli spazi accessibili per assistere alla parata militare del 2 giugno. Al termine di un vertice sulla sicurezza con il prefetto Achille Serra, sembrava decisa la chiusura di alcune strade limitrofe alla parata, anche per il traffico pedonale. Niente di nuovo in realtà, visto che ogni anno si è verificata questa situazione. A stonare era la motivazione con cui era stata presentata la decisione, presa «dopo le minacce di alcuni gruppi di pacifisti che nei giorni scorsi hanno manifestato la volontà di interrompere la parata per protesta contro la guerra in Iraq».

«L'espressione "minacce" è grottesca di per sé - ha commentato Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - e fa parte di quella terminologia che stanno usando per gonfiare il clima, stanno cercando la provocazione». In due giorni ci sono stati l'attacco alla conferenza stampa dei pacifisti incappucciati, poi il tira e molla su Piazza Venezia, ed infine le dichiarazioni di ieri: «Il significato simbolico del travestimento di martedì l'avrebbe capito anche un bambino, ma sono riusciti comunque, anche grazie a certa stampa, a strumentalizzarlo. Poi stanno blindando tutto - conclude Bernocchi - mentre noi vogliamo solo manifestare pacificamente. E' sicuro però che le zone rosse non aiuteranno». In tarda serata poi, lo stesso Serra ha categoricamente smentito la notizia della chiusu-

Confusione anche per la parata del 2: prima le strade vengono chiuse per «la minaccia pacifista», poi il prefetto Serra smentisce. Su Piazza Venezia si deciderà il 31 maggio. Alcuni attivisti mettono fantocci anti-Bush nella metro, la polizia li sequestra



ra delle strade limitrofe al corteo dei Fori Imperiali.

Continuano intanto le fasi preparatorie al 4 giugno, da una parte e dall'altra. Il 31 maggio si riunirà il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che effettuerà la verifica finale sui dispositivi che verranno applicati dalle forze di sicurezza, e che deciderà anche se autorizzare o meno il passaggio del corteo per piazza Venezia. Ieri alla Camera, la deputata del Prc Graziella Mascia ha solleci-

tato il governo a «decidere al più presto sull'autorizzazione delle iniziative del movimento pacifista» chiedendo anche se esistano «forme di condizionamento del piano per garantire l'ordine pubblico da parte di strutture di sicurezza degli Usa». E' ancora tutto secretato, ma il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, ha anticipato che ci sarà «un doveroso raccordo con la struttura dedicata alla protezione individuale del presidente Usa, cioè con l'agenzia federale americana denominata secret service, il servizio di scorta personale dello stesso presidente» per assicurare i «livelli massimi di protezione degli ospiti americani e dei possibili obiettivi di azioni violente o terroristiche».

Il piano di sicurezza dovrebbe prevedere l'utilizzo di 10 mila agenti che andranno a coprire la città, procedendo a cerchi concentrici dall'esterno verso l'interno. Forse verranno utilizzati anche elicotteri e cecchini.

«Il nostro modello è la grande manifestazione di Firenze - ha detto il segretario del Prc, Fausto Bertinotti - e cioè, pacifico e non violento, ma radicalmente critico». E anche in base all'ultimo sondaggio Ipsos in effetti, gli italiani si contraddistinguono per la loro contrarietà all'operato di Bush: il 71% gli preferisce Clinton, ed il 54% vorrebbe il ritiro delle truppe Usa dall'Iraq.

Se il Listone ha già detto che non sarà comunque in piazza con i pacifisti, ieri Alessandra Mussolini non ha escluso la sua presenza alla contestazione di Bush. Ieri infine sono stati ritrovati nei vagoni della metropolitana di Roma 4 manichini con cartelli anti-Bush sulla tortura, creazioni degli attivisti di Pink Project Party, sequestrati poi dai poliziotti. Armi di distruzione di massa?